

“ Gli attentatori hanno colpito durante la preghiera del venerdì

Leonardo Sacchetti

Sono entrati nella moschea sciita di Quetta, nel sud del Pakistan, intorno alle 13 e 30, quando l'imam locale stava tenendo la predica del venerdì. La moschea era affollatissima quando tre terroristi aprendo il fuoco sui fedeli e lanciando bombe. Secondo alcuni testimoni, poi, i tre si sarebbero fatti saltare in aria, provocando la morte di almeno 44 persone e il ferimento di altre 65. Un bilancio che, man mano che passavano le ore, sembrava destinato ad aumentare. L'attentato è giunto quando il presidente del Pakistan, il generale Pervez Musharraf, si trovava in visita ufficiale a Parigi e dalla capitale francese ha immediatamente ordinato un'«azione forte» delle forze di polizia contro i colpevoli dell'attacco. «Non conosco i dettagli dell'esplosione o di chi ne sia stato l'autore - ha dichiarato Musharraf - ma dobbiamo agire con molta forza nei loro confronti». Questo attentato è l'ultimo di una lunga serie di azioni terroristiche che, in Pakistan, hanno preso di mira i luoghi di preghiera. Negli ultimi mesi, obiettivi dei terroristi pakistani sembravano essere solo le chiese, per colpire la minoranza cristiana del Paese. Ma con la strage di ieri è tornato alla ribalta internazionale lo scontro violento che, da anni, insanguina il Paese: la moschea di Quetta in cui è stato compiuto l'attentato, infatti, è il principale punto di incontro delle comunità sciita locale e le autorità pakistane non escludono che tale episodio nasconda uno scontro tra quella comunità (minoritaria in Pakistan) con quella sunnita.

La città di Quetta è il centro



I feriti della moschea vengono trasportati in ospedale

Pakistan, strage nella moschea sciita

A Quetta, un commando di tre persone spara sui fedeli: almeno 40 i morti

Una città tormentata dalla miseria

Ai primi del Novecento la chiamavano «la piccola Londra», e nel nord dell'India britannica era una delle città più amate dai conquistatori inglesi, per i suoi viali alberati e ventosi e per il profumo dei gelsomini. Oggi di Quetta, capoluogo del Belucistan (nel Pakistan sud occidentale) restano solo rovine, povertà e violenza. Tutto attorno alla città stazionano da anni migliaia di profughi afgani cui non è rimasto più nulla, gente che vive di espedienti, spesso trafficando in droga o in armi. Nelle case di fango secco e paglia sorte nel deserto attorno a Quetta hanno trovato rifugio molti leader del defunto regime talebano, e si dice che anche la famiglia del Mullah

Omar si sia rifugiata qui. La città, situata a 1.700 metri su un altipiano desertico, ha ricevuto il primo duro colpo nel 1935, quando un terremoto ne distrusse buona parte degli edifici. Con l'occupazione sovietica Quetta divenne, insieme a Peshawar, la base dei mujaheddin. Per le vie della città lottavano spie pakistane, sostenitori dell'Unione Sovietica, partigiani, criminali. Ognuno aveva il suo tornaconto, ognuno ambiva al controllo di Kabul. Anche il padre di Hamid Karzai, l'attuale premier afgano, ha combattuto per le strade polverose della città, dove i Karzai vivevano. Fu ucciso da una raffica di colpi di pistola alla fine degli anni Ottanta, sotto la porta di casa.

urbano pakistano più vicino al confine con l'Afghanistan e alla città di Kandahar, vera zona cuscinetto tra sciiti e sunniti. L'attentato di ieri, dunque, punta a destabilizzare il processo di normalizzazione avviato dal presidente Musharraf nel suo paese, soprattutto dopo la caduta del regime dei Taleban. «Come ho sempre detto - ha precisato il presidente pakistano da Parigi - ci sono purtroppo alcuni elementi che stanno mettendo in pericolo ciò che il Pakistan vuole. È una sciagura - ha proseguito Musharraf - che questa piccola minoranza (quella sunnita, ndr) possa far deragliare o mettere in pericolo i sentimenti nazionali».

In un primo momento, la versione ufficiale dell'attentato di ieri parlava di tre uomini che avevano aperto il fuoco con armi automatiche sulla folla dei fedeli raccolti per la preghiera del venerdì. I tre avrebbero lanciato una granata per aprirsi una via di fuga. Poco dopo, lo

stesso ministro dell'Informazione pakistano, Sheikh Rashid Ahmed, aveva fornito un'altra versione dei fatti: l'attacco alla moschea di Quetta era stato lanciato da tre terroristi kamikaze che si erano fatti saltare in aria. Due di loro, secondo la versione fornita da Sheikh Rashid Ahmed, sarebbero morti sul colpo mentre il terzo è deceduto più tardi per le gravi ferite riportate. Quest'ultima versione pare confermata dalle dichiarazioni rilasciate da alcuni testimoni. «Stavamo offrendo le nostre preghiere quando si è sentita un'esplosione», ha raccontato Khan Ali, un uomo di sessant'anni rimasto ferito.

Subito dopo l'attentato, le autorità di Islamabad hanno imposto il coprifuoco per fermare le violenze visto che un gruppo di sunniti di Quetta, armati di bastoni e armi da fuoco, si era radunata nel tardo pomeriggio davanti all'ospedale in cui erano state ricoverate le vittime del-

l'attacco. Proprio la moschea di questa cittadina pakistana era già stata al centro di violenti scontri tra le due comunità islamiche e l'attentato di ieri rischia di mandare in pezzi il fragile equilibrio imposto con la forza dal generale Pervez Musharraf, soprattutto dopo che lo scorso mese undici giovani cadetti - tutti dell'etnia Hazara e di credo sciita - della scuola di polizia erano rimasti vittime, sempre a Quetta, di un attacco con armi da fuoco.

Il bilancio della strage di ieri è il più grave tra tutti gli attacchi terroristici che hanno colpito, negli ultimi due anni, il Pakistan. L'otto maggio dello scorso anno, davanti all'hotel Sheraton di Karachi, un terrorista suicida fece esplodere un'autobomba contro un autobus di tecnici francesi addetti alla costruzione di un sommergibile per la marina militare pachistana. Allora morirono 14 persone, 11 delle quali francesi.

Paura in Giappone Un'auto contro il corteo imperiale

TOKYO Tre minuti di panico su una rotabile dell'isola settentrionale giapponese di Hokkaido dove stava transitando il corteo dell'imperatore Akihito e dell'imperatrice Michiko diretto verso la località climatica e sciistica di Furano; per colpa di un improvvisato «kamikaze» l'auto dell'imperatore è rimasta coinvolta in un incidente stradale. Lo sconosciuto «assaltatore», con ogni probabilità un balordo disoccupato di 35 anni, ha tentato di sorpassare, a bordo di un'automobile di piccola cilindrata, il corteo avvicinandosi pericolosamente all'auto di Akihito e Michiko. Tre motociclette bianche della scorta di polizia hanno cercato di bloccare l'uomo, ma nel trabambuto una delle moto ha urtato l'auto imperiale danneggiandola leggermente. Dopo uno stop di tre minuti per tutti, la coppia imperiale, illesa, si è trasferita su un'altra auto giungendo pressoché puntuale a destinazione. L'uomo, Osamu Koizumi, è stato arrestato ed è sotto interrogatorio. «Volevo incontrarmi con l'imperatore e salutarlo» starebbe ripetendo agli inquirenti, tra frasi sconnesse e senza senso. La versione dell'incidente data dall'uomo è al vaglio della polizia ma un particolare sembra accreditare la tesi del balordo in cerca di una bravata. Proveniva infatti dalla direzione opposta e quando si è accorto di aver incrociato nientemeno che Sua Maestà ha provveduto in tutta fretta ad una inversione ad U, ha inseguito il corteo per tentare poi l'azzardo dell'abbordaggio all'auto del discendente degli dei. Osamu Koizumi risulta domiciliato nella città di Ebina, prefettura di Kanagawa, vicino a Tokyo. Non si sa ancora perché e quando sia arrivato su una vettura di piccola cilindrata in Hokkaido, a circa 1.000 km di distanza dalla sua abitazione.

Vieni a trovarci a Pisa
Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

ANTICIPO ZERO
www.eurotoscar.it
*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

Volvo S60 Optima 23 rate da 165€*	Volvo V40 Optima 23 rate da 155€*	Fiat Multipla Jtd Elix 23 rate da 127€*	Alfa Romeo Gtv Motus 23 rate da 207€*	Alfa Romeo 147Jtd Prog. 23 rate da 159€*
Daewoo Matiz Ant. 50+ 23x 58€*	Daewoo Kalos 23 rate da 75€*	Daewoo Tacuma Ant. 50+ 23x 112€*	Daewoo Leganza cdx Aut. 23 rate da 154€*	Rover 75 CDT Tourer IVA DETRAIBILE 23 rate da 184€*
Fiat Doblò 23 rate da 99€*	Fiat Punto El/Elx 23 rate da 65€*	Lancia Y Elef. Blu 23 rate da 70€*	Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd 23 rate da 96€*	Ssangyong Rexton 23 rate da 236€*
Lancia Lybra 1.9 jtd 23 rate da 146€*	Ssangyong Rexton 23 rate da 236€*	Ss. Musso 23 rate da 212€*	Ss. Korando 23 rate da 168€*	

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 ra. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno